

Rassegna del 12/09/2013

SANITA' REGIONALE

12/09/13	Gazzetta del Sud	4 Metodo Stamina Il comitato scientifico dà parere negativo	Tommasi Gregor	1
12/09/13	Gazzetta del Sud	19 Scopelliti accredita la "Campanella" «Ha vinto la nostra determinazione»	Calabretta Betty	2
12/09/13	L'Ora della Calabria	3 Bocciato il metodo Stamina: «Non ha consistenza scientifica»	...	3
12/09/13	L'Ora della Calabria	6 Sangue infetto, Sofi: "la vicenda di Cosenza può accadere ovunque"	...	4
12/09/13	L'Ora della Calabria	11 "Campanella", firmato il decreto di accreditamento	...	6
12/09/13	Quotidiano della Calabria	3 Boom di social sulle malattie Benefici anche le cure	...	7
12/09/13	Quotidiano della Calabria	11 Precari, vertice al ministero	...	8
12/09/13	Quotidiano della Calabria	15 «Trasfusioni infette Succede pure al Nord»	...	9

SANITA' LOCALE

12/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Comune e Asp avviano la derattizzazione	Sisca Antonio	10
12/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Campanella, i lavoratori manterranno il posto	Calabretta Betty	12
12/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 «Assicuriamo servizi anche ben oltre i doveri istituzionali»	Colacino Danilo	14
12/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 E possibile salvare la vista in caso di retinoblastoma	...	15
12/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Ospedale, mantenere i servizi	Ranieri Francesco	16
12/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Costanzo: illegittimo mantenimento in servizio di un dirigente	...	18
12/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Il reparto di pediatria e l'asilo nido civico non devono chiudere	m.a.c.	19
12/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Torna nel suo mare la tartaruga Lucia trovata ferita e curata a Crotona	...	20
12/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Una coppia di sposi dona un defibrillatore alla sezione dell'Avis	c.c.	22
12/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Assistenza domiciliare per 40 anziani e 10 disabili	m.e.	23
12/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15 Campanella, la svolta Ok all'accreditamento	a.c.	24
12/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17 Domani al via il corso specialistico di Oncologia oculare	r.c.	26
12/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26 Acqua non potabile a Triparni	...	27
12/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	29 Ancora in attesa del medico	Colaci Valerio	28
12/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Sclerosi alla Biodiversità la giornata ideata da Aisla	...	29
12/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Corso di Oncologia oculare	...	30
12/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27 Servizio, proroga fuori tempo	...	31
12/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27 Acqua, sospesa l'erogazione anche all'ospedale Pugliese	...	32
12/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27 Campanella, Scopelliti firma	Vitaliano Edvige	33
12/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Intervista a Giuseppe Candido - Testamento biologico, la svolta.	Apicella Brunetto	34
12/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34 Pd, lanciato Sos per l'ospedale	Vincelli Marina	36
12/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	27 Brosio dà il giusto merito a Grillo	...	38

La bocciatura è contenuta nell'atteso giudizio per la sperimentazione

Metodo Stamina

Il comitato scientifico dà parere negativo

«Me l'aspettavo – ha detto Davide Vannoni – d'altronde è evidente che non fosse imparziale»

Gregor Tommasi
ROMA

Il metodo Stamina messo a punto da Davide Vannoni, e che utilizza cellule staminali, non avrebbe consistenza scientifica.

La bocciatura è contenuta nell'atteso parere che il comitato scientifico per la sperimentazione del metodo, nominato dal ministro Beatrice Lorenzin, ha consegnato al ministero della Salute. Un parere che segue al via libera alla stessa sperimentazione del metodo, deciso dal Parlamento lo scorso maggio. Duro il primo commento da parte del presidente di Stamina Foundation: «Me lo aspettavo – ha detto Vannoni – d'altronde è evidente che il comitato non fosse imparziale».

Il parere, con valutazioni critiche rispetto alle basi del metodo, sarà vagliato dal ministro della Salute che però, come precisa il dicastero, «non ha ancora ricevuto alcuna relazione in merito alle valutazioni del comitato scientifico incaricato di esprimersi sull'avvio della sperimentazione del metodo Stamina dalla direzione generale competente per materia».

Il documento redatto dal comitato non è comunque vincolante, ma è uno strumento di approfondimento scientifico che viene messo a disposizione del ministro della Salute.

Netta la posizione espressa da Vannoni: «Non mi aspettavo niente di diverso dal comitato scientifico. Credo che non sia comunque un comitato imparziale, visto che il 70% dei suoi membri si era espresso contro il metodo Stamina pri-

ma ancora di essere nominato all'interno del comitato. Se così stanno le cose – ha quindi annunciato – Stamina farà ricorso al Tar in merito alla nomina di precise personalità, non imparziali, all'interno del comitato». Con questo metodo, ha quindi ricordato, «sono curate in questo momento a Brescia 40 persone, senza effetti collaterali e con risultati evidenti che mostreremo al Tar il prossimo 7 ottobre». Partendo da questi «dati reali – ha aggiunto – dico che una bocciatura sulla carta vale poco rispetto a quello che è già in corso all'interno di un ospedale pubblico italiano».

La bocciatura del comitato scientifico arriva dopo mesi di polemiche. Se infatti da un lato molti scienziati e la rivista scientifica Nature si sono pronunciati contro il metodo, accusandolo di mancanza di base scientifica, dall'altro lato le associazioni di malati e familiari a favore della libertà di cura con le staminali hanno invece sostenuto Vannoni. Al contempo, sono anche continuati i ricorsi ai giudici del lavoro da parte di decine di pazienti per ottenere il trattamento, al momento praticato solo agli Spedali Civili di Brescia dove sono già in cura 40 pazienti e 150 sono in lista di attesa.

Plaude al comitato l'Associazione Luca Coscioni: «Non c'è metodo scientifico, non c'è rispetto delle regole dietro il metodo di Davide Vannoni. Il ministro Lorenzin – afferma il segretario dell'associazione, Filomena Gallo – non può non prendere in considerazione la relazione degli esperti: dunque deve bloccare l'inizio della sperimentazione». ◀



Il presidente di Stamina Foundation Davide Vannoni



La Fondazione può operare come casa di cura oncologica privata

Scopelliti accredita la "Campanella"

«Ha vinto la nostra determinazione»

Betty Calabretta
CATANZARO

Alla fine ce l'ha fatta il governatore Scopelliti a sciogliere una matassa che sembrava inestricabile: «Mentre altri parlano noi produciamo i fatti. Andremo al Tavolo Massicci con un altro problema risolto e procederemo con determinazione nell'impresa di creare un grande polo oncologico di eccellenza che sia un riferimento per l'intera regione».

Dopo una riunione fiume nella sede del dipartimento Salute "assediate" dai lavoratori del polo oncologico di Germaneto, il commissario ad acta per la sanità Giuseppe Scopelliti, affiancato dal sub commissario Luigi D'Elia (che ha anche lui sottoscritto gli atti in gran parte elaborati dalla struttura dipartimentale sulla base delle sue indicazioni) e dal direttore generale Antonio Orlando, ha firmato il decreto di accreditamento della Fondazione Campanella, che come primo attesissimo risultato dà finalmente «certezze ai lavoratori del polo oncologico».

Scopelliti ha firmato il decreto di accreditamento della "Fondazione Campanella" autorizzando la «struttura sanitaria privata» per le specialità di Oncologia medica e Chirurgica per 35 posti letto in regime di ricovero ordinario e/o diurno.

Il decreto è stato sottoscritto da Scopelliti a seguito dell'atto deliberativo del direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, in cui si recepisce il parere favorevole della Commissione aziendale competente in ordine al possesso dei requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi richiesti. Adesso l'Asp di Catanzaro è in grado di disporre il finanziamento di 10 milioni di euro a favore del polo oncologico previsto da un precedente decreto commissariale. Ciò consentirà alla strut-

tura di far fronte ai debiti con le case farmaceutiche e pagare gli stipendi arretrati ai dipendenti. Oltre al decreto che accredita la Campanella, Scopelliti ne ha emanato un altro che invita il Consiglio regionale a modificare la legge 63/2012 - che regolamentava tra l'altro la riduzione dei posti letto della Fondazione da 78 a 35 - adeguandola a tutte le novità introdotte dal decreto di accreditamento.

Da parte sua il dg Orlando ha firmato un suo decreto dirigenziale che dispone il passaggio dei 43 posti letto non oncologici della Fondazione all'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini.

E in tema di Università, va sottolineato che il decreto di accreditamento della Campanella afferma in modo inequivocabile il principio della esclusività del personale, delle strutture e della dotazione tecnologica della Fondazione. Niente più commistioni con la facoltà di Medicina insomma. In particolare i professori dell'Ateneo Magna Graecia non potranno più prestare la loro attività nella Fondazione divenuta casa di cura privata.

«Con l'accREDITAMENTO della Fondazione Campanella - ha commentato Scopelliti - abbiamo aggiunto un altro importante tassello al nuovo corso della sanità calabrese. Oggi i lavoratori del polo oncologico hanno delle certezze e un futuro più roseo, il tutto in piena sintonia con il Piano di Rientro. La ridefinizione giuridica di tale struttura era infatti un specifico obiettivo del Piano così come richiesto dal Tavolo Massicci. Questa classe dirigente continua quel percorso virtuoso, soprattutto dal punto di vista contabile, attraverso il quale, nonostante le tante difficoltà, sta portando la sanità calabrese ad essere in grado di fornire servizi efficienti e risposte concrete ai cittadini». ◀



Il commissario ad acta Scopelliti



staminali

Bocciato il metodo Stamina: «Non ha consistenza scientifica»

ROMA E' stato consegnato al ministero della Salute il parere redatto dal comitato scientifico sul metodo Stamina che utilizza cellule staminali. Il parere, secondo quanto anticipano le agenzie Ansa e Agi, esprime una sostanziale bocciatura del metodo, che non avrebbe consistenza scientifica tale da giustificare una sperimentazione. Il parere, con valutazioni critiche rispetto alle basi del metodo messo a punto dal presidente della Stamina Foundation, Davide Vannoni, sarà vagliato dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin che, secondo quanto si apprende, non lo ha ancora esaminato. Il parere del comitato non è comunque vincolante, ma è uno strumento di approfondimento scientifico che viene messo a disposizione del ministro della Salute. La decisione della Lorenzin è comunque attesa in tempi brevissimi. «Sarò l'ultimo a sapere la decisione», aveva detto ieri Davide Vannoni, presidente della Stamina Foundation, difendendo il suo metodo partecipando all'ennesima protesta dei familiari di malati davanti a Montecitorio. La decisione del comitato è in linea con il sentire della comunità scientifica italiana e internazionale, che più volte ne hanno contestato le basi di ricerca e la validità finale anche in termini durissimi, criticando il parlamento italiano per il decreto Balduzzi e persino la Chiesa cattolica. La Stamina foundation, che si attendeva un esito simile, ha già annunciato un ricorso al Tar contro il parere del Comitato che ha da sempre giudicato «di parte» perché composto anche di esperti «che già si erano espressi chiaramente contro il metodo Stamina». «Il ricorso - annuncia Vannoni - era già pronto prima di conoscere la decisione del comitato, perché eravamo già convinti che i membri fossero fortemente prevenuti».



Bocciato dal
comitato
scientifico il
metodo
Stamina

Sangue infetto, Sofi: «La vicenda di Cosenza può accadere ovunque»

COSENZA «È necessario circoscrivere il tragico evento accaduto nell'ospedale di Cosenza in conseguenza di un atto di medicina trasfusionale. Uno di quegli eventi che non dovrebbero mai accadere ma che, purtroppo, si possono verificare in Calabria, come in Piemonte, come in Toscana. Anzi, in Calabria in percentuali molto inferiori». È quanto si afferma in un comunicato di Sebastiano Sofi, delegato regionale della Società Italiana di Medicina Trasfusionale (Simti) a conclusione dell'assemblea dei trasfusionisti in relazione alla morte di Cesare Ruffolo, il pensionato calabrese deceduto il 4 luglio scorso dopo una trasfusione di sangue. «Sull'evento accaduto a Cosenza - prosegue la nota - si accertino, se ci sono, responsabilità e di chi. Ma il servizio trasfusionale di Cosenza deve ritornare alla normalità del lavoro ordinario mentre procedono gli interventi per gli adeguamenti previsti per l'accreditamento sotto la guida del responsabile, scelto dalla direzione aziendale, per i quali la scadenza è il 31 dicembre 2014». Nel corso dell'incontro - al quale hanno partecipato i presidenti delle sezioni di Cosenza e di Rossano dell'Avis, il presidente regionale facente funzioni della Fidas e il presidente della sezione di Paola e i presidenti regionali di Fratres e Adovos - è stato lanciato un appello al presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, in qualità di commissario alla sanità, per l'attivazione del Centro regionale sangue e del comitato consultivo. «È necessario che sia l'organismo regionale previsto dalle norme, e cioè il Centro regionale sangue - riporta il comunicato - a prendere le decisioni più adeguate in merito alle questioni più urgenti. Tra queste, la situazione dei Servizi trasfusionali sempre più gravata di criticità che devono essere considerate favorevoli il mal funzionamento e inficiare la corretta attività trasfusionale. Tra le più gravi criticità vi è certamente la mancanza di personale sanitario e paramedico. In molti servizi trasfusionali si lavora in straordinario continuo, in perduranti condizioni di stress e sovraccarico di lavoro. E nei servizi trasfusionali di Catanzaro, Vibo, Polistena, Locri, Paola, Lamezia Terme, e ora anche di Cosenza, mancano i primari. È necessario che le attività di accreditamento istituzionale e la normale attività dei servizi trasfusionali siano tenute distinte perché non possiamo né sospendere né limitare le normali attività».



“Campanella”, firmato il decreto di accreditamento

*Autorizzata la struttura sanitaria per le specialità di Oncologia medica e chirurgica per 35 posti letto
Scopelliti: futuro roseo per i lavoratori*

Il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, in qualità di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro ha firmato il decreto di accreditamento della “Fondazione Campanella” autorizzando la struttura sanitaria privata per le specialità di Oncologia medica e chirurgica per 35 posti letto in regime di ricovero ordinario e/o diurno.

Il decreto - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta - è stato sottoscritto dal governatore a seguito dell'atto deliberativo del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro in cui si recepisce il parere favorevole della Commissione aziendale competente in ordine al possesso dei requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi richiesti. Adesso l'Asp è in grado di disporre il finanziamento previsto a favore del Polo oncologico previsto da un precedente decreto commissariale. «Con l'accreditamento della Fondazione Campanella - ha detto Scopelliti - abbiamo aggiunto un altro importante tassello al nuovo corso della sanità calabrese. Oggi i lavoratori del Polo oncologico hanno delle certezze ed un futuro più roseo, il tutto in piena sintonia con il Piano di rientro. La ridefinizione giuridica di tale struttura era infatti uno specifico obiettivo del Piano, così come richiesto dal Tavolo Massicci. Questa classe dirigente continua quel percorso virtuoso, soprattutto dal punto di vista contabile, attraverso il quale, - conclude il governatore - nonostante le difficoltà, si sta portando la sanità calabrese ad essere in grado di fornire servizi efficienti e risposte concrete ai cittadini».



Boom di social sulle malattie Benefici anche per le cure

QUELLE che prima erano chiacchiere riservate magari all'anticamera degli studi medici, in cui si confrontavano sintomi e terapie, grazie al web sono diventate discussioni planetarie, con dei veri e propri social network dedicati alle diverse malattie. Il numero di pazienti che scambiano le proprie esperienze è ormai così alto, nota un articolo sulla rivista del Mit di Boston Technology Review, che queste community stanno diventando uno strumento utilissimo anche per i ricercatori, oltre a produrre benefici dal punto di vista della cura. Uno degli esempi più riusciti è Crohnology.com, social per i pazienti con il morbo di Crohn e altre malattie dell'intestino, che in meno di due anni ha raggiunto oltre 4 mila utenti da 66 paesi, ognuno dei quali descrive sintomi, dieta seguita e farmaci presi con relativi effetti collaterali in una timeline simile a quella di Facebook.



Censore: «Verso soluzione» Precari, vertice al ministero

CATANZARO - Il nodo dei precari della sanità calabrese saranno affrontati oggi pomeriggio al ministero della Funzione Pubblica in un incontro tra il ministro D'Alia e una delegazione di parlamentari calabresi, su iniziativa promossa dal senatore del Partito della libertà Antonio Gentile.

Per superare lo scontro la linea del Pdl è quella di fare in modo che il Governo rinunci all'impugnativa sulla legge regionale che doveva stabilizzarli.

«La legge 12 del 2011 - afferma il senatore Gentile - ripristina la legalità in un settore nel quale sono stati commessi degli scempi, con persone senza titoli che ancora oggi lavorano nella sanità calabrese ed altri, la maggioranza, costretti a rimanere precari».

«Le osservazioni formulate dal Governo nell'impugnativa - aggiunge Gentile - riguardano essenzialmente il fatto che la Calabria è una Regione sottoposta a Piano di rientro e quindi, come tale, impossibilitata a procedere ad assunzioni.»

Per il deputato Brunello Censore, che parteciperà oggi all'incontro, «per scongiurare una recrudescenza del sistema sanitario regionale, già minato da scelte scellerate che in Calabria hanno sostanzialmente messo in di-

scussione il diritto costituzionale alla salute, bisogna sostenere il sacrosanto diritto dei lavoratori precari della sanità calabrese a non veder retrocedere la loro posizione lavorativa». E' quanto afferma il deputato del PD Bruno Censore, che domani pomeriggio prenderà parte alla riunione sui precari calabresi della sanità che si svolgerà presso la sede del Ministero della Funzione Pubblica, alla presenza del Ministro D'Alia.

«Questi lavoratori, sui quali si regge il lavoro di interi reparti e di molte strutture sanitarie della nostra regione - prosegue Censore - svolgono da molti anni ormai un ruolo importante ed insostituibile a favore del servizio sanitario calabrese, già carente di personale per il blocco del turnover imposto dal Piano di Rientro. Il decreto legge varato dal Governo Letta sulle stabilizzazioni in fase di conversione o un nuovo decreto ad hoc condiviso dalle Regioni che superi le limitazioni imposte dal Piano di rientro rappresentano la strada giusta per portare a soluzione una vicenda che riguarda oltre 2.000 lavoratori (35.000 in tutta Italia) dopo che maldestre iniziative istituzionali della Giunta regionale guidata da Scopelliti non hanno avuto fortuna e non sono riuscite a dare risposte e certezze ai lavoratori».



Sofi (Simti)
**«Trasfusioni
 infette
 Succede pure
 al Nord»**

COSENZA - «E' necessario circoscrivere il tragico evento accaduto nell'ospedale di Cosenza in conseguenza di un atto di medicina trasfusionale. Uno di quegli eventi che non dovrebbero mai accadere ma che, purtroppo, si possono verificare in Calabria, come in Piemonte, come in Toscana. Anzi, in Calabria in percentuali molto inferiori».

E' quanto si afferma in un comunicato di Sebastiano Sofi, delegato regionale della Società Italiana di Medicina Trasfusionale (Simti) a conclusione dell'assemblea dei trasfusionisti in relazione alla morte del pensionato calabrese avvenuta il 4 luglio scorso all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza dopo una trasfusione di sangue.

«Sull'evento accaduto a Cosenza - prosegue la nota di Sebastiano Sofi - si accertino, se ci sono, responsabilità e di chi. Ma il servizio trasfusionale di Cosenza - aggiunge - deve ritornare alla normalità del lavoro ordinario».



FILADELFIA Dopo la segnalazione di numerosi residenti delle vie Galluppi e Telesio Comune e Asp avviano la derattizzazione

Antonio Sisca
FILADELFIA

Al via alla derattizzazione. Il problema, che da qualche anno investe alcune zone della cittadina, in particolare le vie Galluppi e Telesio, sta per essere affrontato dopo le segnalazione dei residenti. Si tratta di topi di fogna che incutono paura anche perché è capitato sovente che qualcuno se li sia ritrovati sull'uscio di casa o addirittura all'interno delle stesse.

L'appello dei tanti cittadini che non ne potevano più di una situazione non certo decorosa dal punto di vista igienico-sanitario finalmente è stato accolto, e, ieri, dopo l'intervento dell'assessore ai lavori pubblici Marcello Carchedi, i dipendenti dell'Asp hanno proceduto alla disinfestazione dei tombini e della fognatura per cercare di risolvere il problema.

Il Comune dovrebbe però intervenire presso l'Enel visto che in via Telesio c'è una grossa struttura di proprietà di questo ente ormai non più utilizzata dopo che in diverse zone della cittadina sono state installate delle cabine e che fino a qualche anno era servita per parcheggiare i mezzi. Nei pressi della struttura, che non viene pulita almeno da un decennio, si trovano abbandonati materiali come cavi e altro e dove le erbacce, i rovi e le spine sono cresciute a dismisura.

I residenti ritengono che i grossi ratti oltre che a sbucare dalle fogne, abbiano probabilmente una colonia all'interno della struttura che un tempo ospitava l'Enel, quasi attaccata tra l'altro alla caserma dei Carabinieri.

Inoltre, ci è stata segnalata la presenza di una buca della fogna sul marciapiedi, a circa venti metri dalla caserma dei militari dell'Arma senza alcuna protezione, all'interno della quale è facile che trovino "ospitalità" i grossi ratti.

In ogni caso è già tanto che dopo la denuncia fatta al nostro giornale da numerosi cittadini Comune e Asp si siano mossi senza frapporte ulteriori indugi. ◀





Rovi e rifiuti nell'ex centrale

Scopelliti firma il decreto che accredita la Fondazione come casa di cura con 35 letti. Orlando dispone il passaggio delle unità operative eccedenti al Policlinico

Campanella, i lavoratori manterranno il posto

Ma i prof dell'Università non potranno svolgere alcuna attività al polo oncologico. La legge 63 sarà modificata

Betty Calabretta

Si è chiusa con un'estenuante tira e molla la giornata più lunga della Fondazione Campanella. La firma dell'accreditamento, apposta dal commissario ad acta per la sanità Giuseppe Scopelliti sul decreto che autorizza la «struttura sanitaria privata» Fondazione Campanella ad effettuare prestazioni per le specialità di Oncologia medica e Chirurgica per 35 posti letto in regime di ricovero ordinario e/o diurno, è arrivata dopo un sofferto e defaticante negoziato.

L'ultima decisiva partita si è giocata nella sede del dipartimento Salute di via Buccarelli "assediate" fin dalla mattina dai lavoratori del polo oncologico di Germaneto. L'intesa su tutti gli elementi della complessa scacchiera si è raggiunta in serata.

Decisivo l'intervento chiarificatore del sub commissario ad acta Luigi D'Elia, che ha posto a base dell'accreditamento della Fondazione - passaggio indispensabile per assicurare all'ente oncologico allo stremo la liquidazione dei dieci milioni regionali - i tre principi voluti dalla norma di legge. Principi su cui ha lavorato la struttura dipartimentale diretta dal dg Antonino Orlando, anche lui presente al vertice di ieri, che ha predisposto materialmente il decreto.

L'ESCLUSIVITÀ. Il primo principio riaffermato da D'Elia e fatto proprio da tutti i partecipanti al vertice, è l'esclusività delle strutture, delle tecnologie e del personale. Ciò significa che coloro che lavorano alla Fondazione Campanella non possono lavorare altrove. Finisce dunque ogni commistione con l'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini. In particolare, i professori della facoltà di Medicina non potranno esercitare alcuna attività presso il polo oncologico Campanella, di cui è stato sancito il regime privatistico proprio delle case di cura. Una novità importante per una struttura dove finora tutte le unità operative erano a di-

rezione universitaria.

IL RUOLO DELL'ASP. Al proposito il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, che ha preso parte ad alcune fasi della riunione fiume, avrebbe assicurato che non firmerà il contratto con la Campanella sulle prestazioni assistenziali se non sarà osservato questo principio cardine. Pertanto tutti i professori dell'Umg dovranno rientrare all'Azienda ospedaliera Mater Domini, da cui peraltro provengono. Anche i locali e le apparecchiature tecnologiche non potranno più essere condivise da Campanella e Mater Domini. Insomma una rivoluzione logistica ma soprattutto burocratico-amministrativa per quanto attiene alle figure apicali.

IL MANAGEMENT. Al proposito va da sé che la Campanella in regime di casa di cura privata non potrà più mantenere un apparato dirigenziale composto da direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo. Obbligatoria sarà solo la figura del direttore sanitario.

VIA 43 POSTI LETTO. Il secondo principio che è stato riaffermato è quello del passaggio dei 43 posti letto non oncologici della Fondazione all'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini che se ne dovrà fare carico, insieme alle relative unità operative. Sul punto Orlando ha firmato un suo decreto dirigenziale che dispone nei dettagli tale indispensabile trasferimento.

TAVOLO MASSICCI. Il terzo principio è l'adeguamento della legge 63 del 2013 (ribattezzata salva-Campanella) alle novità introdotte dal decreto di accreditamento anche sulla scorta delle indicazioni del Tavolo Massicci.

In conclusione ieri sono stati sottoscritti tra atti: un decreto che accredita la Campanella, un decreto che invita il Consiglio regionale a modificare la legge 63/2012, e un decreto dirigenziale del dg Orlando che dispone il trasferi-

mento di 43 posti letto alla Mater Domini.

IL PERSONALE. Finisce la lunga annosa odissea dei lavoratori della Fondazione Campanella, assunti a tempo indeterminato ma senza sottoporsi a concorso. Grazie alla trasformazione della Fondazione in casa di cura privata, potranno conservare il posto. Quelli divenuti in esubero (circa 150 compresi i medici che rientrano alla Mater Domini e dunque non corrono rischi) a seguito della riduzione dei posti letto della Fondazione, saranno salvaguardati con modalità giuridiche sostenibili. Si parla di una convenzione tra Campanella e Mater Domini che il presidente della Fondazione, prof. Paolo Falzea, e il dg della Mater Domini, Florindo Antoniozzi, dovranno concordare perché le unità di personale in esubero possano "seguire" i posti letto transitati alla Mater Domini come fornitori di prestazioni lavorative.

I REQUISITI. Il decreto di accreditamento della "Fondazione Campanella" per le specialità di Oncologia medica e Chirurgica per 35 posti letto, è stato sottoscritto da Scopelliti a seguito dell'atto deliberativo del direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, in cui si recepisce il parere favorevole della Commissione aziendale competente (quella dell'Asp di Crotona) in ordine al possesso dei requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi richiesti. Adesso l'Asp di Catanzaro è in grado di disporre l'erogazione di 10 milioni di euro a favore del polo oncologico, prevista da un precedente decreto commissariale. Ciò consentirà alla struttura di far fronte ai debiti con le case farmaceutiche e pagare gli stipendi arretrati ai dipendenti.

«Con l'accreditamento della Fondazione Campanella - ha commentato Scopelliti - abbiamo aggiunto un altro importante tassello al nuovo corso della sanità calabrese. Oggi i lavoratori del polo oncologico hanno delle certezze e un futuro più roseo». ◀





La sede della Fondazione Campanella all'interno del campus di Germaneto

PUGLIESE-CIACCIO La dg Elga Rizzo «Assicuriamo servizi anche ben oltre i doveri istituzionali»



Elga Rizzo
è la manager
dell'Azienda
ospedaliera
Pugliese-Ciaccio

Danilo Colacino

Il management del Pugliese tiene molto alla funzione di hub della struttura e ne mette in rilievo i punti di forza, pur al netto di qualche fisiologica disfunzione (tra l'altro addebitabile anche all'esiguità della pianta organica in rapporto alla mole di prestazioni garantite, ai continui tagli di bilancio in sanità, e soprattutto al ruolo di supplenza esercitato nei confronti dell'Azienda sanitaria provinciale relativamente all'attività ambulatoriale che non rientra nella mission principale dell'ospedale). Un argomento su cui il dg Elga Rizzo, il direttore sanitario Alfonso Ciacci e quello amministrativo Vittorio Prejanò, il responsabile dell'ufficio tecnico Luigi Matarese e il dirigente della direzione sanitaria Antonio Gallucci, non transigono come hanno ribadito ieri precisando alcune notizie emerse riguardo al nosocomio.

La prima questione inerisce alla rottura della macchina per monitorare la funzione cardiaca sotto sforzo, che in realtà risale alla fine di agosto con un blocco peraltro limitato ad appena un giorno. Nessuna coda di persone in attesa da mesi, di conseguenza, o almeno non per lo specifico motivo. A riguardo l'avv. Rizzo ha spiegato: «Le nostre priorità sono le emergenze e la cura dei ricoverati. Ma non significa che ci sottraiamo a dare risposte relativamente all'assistenza di secondo e terzo livello, ovvero cosiddetta da ambulatorio. Su quest'ultima però, pur a prezzo di grandi sacrifici con doppi e tripli turni di medici e in-

fermieri, qualche problema si può riscontrare. Un accumulo delle prenotazioni è persino normale. Ribadisco tuttavia che l'Ecg da sforzo, in molti casi utile a ricevere il nullaosta a svolgere le pratiche agonistico-sportive, lo facciamo per assicurare un servizio importante all'utenza e non perché rientri fra i compiti precipui dell'ospedale. Un nosocomio che si fa spesso carico, giova ribadirlo, di assolvere a mansioni di norma spettanti all'Asp o ad altre strutture sanitarie attive nel territorio».

Ancora più caustico il dott. Prejanò: «Certe indiscrezioni, tutte da verificare, minano il Pugliese. Purtroppo, però, sono quasi sempre fatte circolare da dipendenti, incuranti del rischio di chiusura dell'ospedale e quindi di perdere il posto di lavoro, che approfittano di qualunque occasione per consumare piccole vendette, ripicche magari nei confronti di un superiore per questioni interne. Noi, pertanto, abbiamo il dovere di dare un giro di vite, contrastando un malvezzo intollerabile per la quasi totalità del personale che si sottopone quotidianamente a notevoli sacrifici per assicurare in ogni frangente il massimo dell'efficienza ai cittadini».

A chiudere una precisazione sui lavori di manutenzione ordinaria del blocco operatorio e sull'allagamento del weekend scorso. In merito l'arch. Matarese ha affermato: «Le sale al momento aperte, 5 su 8, non sono solo perfettamente funzionanti ma pure al riparo dal pericolo di infezioni post intervento chirurgico. La verifica degli ambienti e i lavori, ciclici e varati a seguito di una serie di riunioni». ◀



OCULISTICA Domani il corso di formazione organizzato dall'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio È possibile salvare la vista in caso di retinoblastoma

L'unità operativa di Oculistica dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, con il patrocinio dell'Università Magna Græcia e dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, ha organizzato un corso di oncologia oculare sul tema "Come riconoscere e trattare il retinoblastoma", in programma domani all'hotel Guglielmo.

Il corso di formazione è rivolto a oculisti, pediatri, oncologi, radiologi, anatomicopatologi, anestesisti, infermieri professionali e ortottisti. Direttore del corso è il primario Massimo Turtoro, presidente Giovanni Scorcia, presidente onorario Luca Buzzonetti.

Esperti relatori romani, in diverse sessioni moderate dai direttori di Oculistica, Oncologia, Oncologia pediatrica, Radioterapia, Pediatria, Anatomia patologica, Anestesia dell'azienda Pugliese Ciaccio e dell'Oculistica e dell'Oncolo-

gia dell'Università Magna Græcia, si confronteranno su una problematica di alto valore scientifico. «Il retinoblastoma – si legge in una nota degli organizzatori – rappresenta il tumore retinico più frequente in età pediatrica e con la più alta percentuale di guarigione nei Paesi occidentali. Abbiamo voluto porre la nostra attenzione su questo argomento di nicchia per il suo carattere ultraspecialistico e l'approccio multidisciplinare, poco trattato. La sopravvivenza e la possibilità di salvaguardare la vista sono direttamente correlate alla consapevolezza pubblica e medica della diagnosi precoce e dello screening oculistico nella primissima infanzia. Negli ultimi anni, scoperte relative all'individuazione di fattori clinici, istopatologici, genetici e neuroradiologici hanno consentito di miglio-

re l'approccio terapeutico conservativo di questa malattia, ponendo le basi per le nuove linee guida. Con questa giornata dedicata alla cura del retinoblastoma, vogliamo illustrare i percorsi terapeutici realizzati e le nuove frontiere a cui dedicarci, grazie all'apporto scientifico di una equipe specialistica dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, autorevole realtà nel territorio nazionale».

Le tre sessioni della giornata medico-scientifica avranno inizio alle ore 9 con l'apertura da parte del direttore del corso Massimo Turtoro e i saluti di Elga Rizzo, direttore generale dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, di Aldo Quattrone, rettore dell'Università Magna Græcia, e di Giuseppe Profiti, presidente dell'ospedale Bambino Gesù. ◀



Massimo Turtoro, primario dell'unità operativa di Oculistica dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio



SOVERATO Cresce l'allarme per i ridimensionamenti ma non si può ridurre tutto solo in termini di costi e benefici

Ospedale, mantenere i servizi

I disagi tra elevate richieste di prestazioni sanitarie e personale insufficiente

Francesco Ranieri
SANT'ANDREA JONIO

I vari allarmi che mese dopo mese hanno riguardato le sorti della struttura ospedaliera di Soverato sono andati delineando un quadro preoccupante. A dispetto delle rassicurazioni sul mantenimento dei servizi – più volte enunciate da parte dei vertici dell'azienda ospedaliera provinciale, anche in sedi istituzionali come il consiglio comunale di Soverato nel settembre dello scorso anno – all'atto pratico i cittadini-pazienti-utenti si sono, loro malgrado, dovuti confrontare con il permanere di diverse criticità.

A partire dalla diminuzione del personale e dei turni del reparto di "pediatria": un fatto denunciato a gran voce non solo dalle famiglie ma anche dagli stessi pediatri del comprensorio, che nel corso dell'estate hanno organizzato alcune manifestazioni di protesta contro tali tagli, preludio (è questo il timore ormai sempre più concreto) di una soppressione del reparto che verrebbe trasferito in un altro ospedale.

A fine luglio erano stati tre sindaci (Guardavalle, Giuseppe Ussia; Montauro, Leo Procopio; Torre di Ruggiero, Giuseppe Pitaro) a farsi portavoce dei timori per il trasferimento di un medico del reparto di "medicina" a Lamezia Terme; poi ad agosto il pronto soccorso quasi "scoppiava" per la richiesta di prestazioni e uno solo era il medico di turno. Ieri, su queste colonne, la notizia della chiusura delle prenotazioni fino a dicembre per quanto riguarda le ecografie nel reparto di radiologia. E quasi ogni giorno si registrano piccoli-grandi problemi che

danno la misura della situazione.

Lo scorso anno il direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, aveva spiegato, durante una seduta straordinaria e aperta del consiglio comunale soveratese, che la struttura cittadina sarebbe diventata, stando alla nuova classificazione, un nosocomio "generale", al quale rivolgersi, cioè, per le patologie più diffuse che necessitano di ricovero (che riguardano il 70% dei casi), escludendo quegli interventi che necessitano di alta tecnologia. I dubbi che lo scorso anno erano stati espressi anche in merito a questa classificazione restano tutti ancora oggi.

Del resto, non basta cambiare la denominazione dell'ospedale per renderlo diverso: forse, però, è proprio da questi elementi che si possono trarre interessanti spunti sui quali fare leva per dimostrare l'importanza di un servizio e la sua centralità che non può ovviamente essere limitata alla sola Soverato. Sui documenti ufficiali della struttura, accanto alla dicitura "Ospedale Soverato" ha fatto la comparsa quella "Basso Ionio", che mostra ancora di più il vasto bacino d'utenza (70 mila persone) che in questo nosocomio ha il punto di riferimento per le prestazioni sanitarie. Né, a questo punto, può neanche parlarsi di possibili tagli e riduzioni per via della scarsità (numerica) delle prestazioni.

Tale discorso potrà valere per le chiusure degli uffici postali in alcuni centri collinari (nemmeno tutti) particolarmente investiti dal fenomeno dello spopolamento, per le

guardie mediche, per alcune scuole che non hanno più bambini da istruire. In questi casi si può pensare a una riorganizzazione dei servizi che, comunque, non penalizzi all'estremo, come spesso accade, le realtà che vengono interessate dai "tagli".

Ma quando determinati reparti di un ospedale arrivano a trovarsi ingolfati perché la richiesta di prestazioni sanitarie è elevata (ed è il caso di Soverato) e il personale è insufficiente (ed è ancora il caso di Soverato), forse che la migliore risposta sarebbe quella di stringere ancora di più sull'erogazione del servizio e, magari, di trasferirlo in un'altra struttura che, a questo punto, arriverebbe ad avere delle dimensioni "monstre"?

Ogni mattina centinaia di persone si recano a fare le varie analisi nei laboratori della struttura; altrettante si vedono riempire i corridoi del nosocomio tra i vari reparti, alla ricerca di risposte che, spesso, per carenza di personale non riescono ad avere. È vero che spesso le impressioni possono portare a valutazioni compressive troppo generiche e, magari, errate. Ed è altrettanto vero che nessuno vuole un ritorno a una politica sanitaria fatta di sprechi e privilegi.

Forse, però, il vero passo avanti per rinnovare la sanità locale, così come quella regionale, sarebbe quello di smettere di ragionare intorno al servizio come se fosse un mero rapporto di costi e benefici ma di iniziare a considerarlo per quello che realmente è: uno strumento fondamentale per garantire la tutela della salute a tutti i cittadini. ◀





L'ospedale di Soverato ha visto recentemente preoccupanti ridimensionamenti in alcuni reparti

AL PUGLIESE**Costanzo:
illegittimo
mantenimento
in servizio
di un dirigente**

«Non abbiamo nulla contro l'interessato, ma riteniamo che per qualsiasi soggetto, sia esso medico o dipendente del comparto, le norme che regolamentano il mantenimento in servizio debbano essere sempre rispettate e non interpretate e applicate in base a criteri soggettivi». Lo sostiene il consigliere comunale del Pdl, Sergio Costanzo, nel segnalare un caso che sarebbe avvenuto al Pugliese-Ciaccio in relazione alla proroga del mantenimento in servizio di un dirigente. «L'art. 22 della legge n. 183 del 4. novembre 2010 dà l'opportunità ai dirigenti medici del Servizio sanitario nazionale di chiedere il mantenimento in servizio fino alla maturazione del quarantesimo anno lavorativo e, comunque, non oltre i 70 anni di età. Ma l'art. 22, citato tra l'altro più volte nella deliberazione, detta anche i termini in base ai quali il dirigente medico che intende avvalersi di tale possibilità deve chiedere il relativo mantenimento in servizio. E cioè: "la domanda di trattenimento va presentata all'amministrazione di appartenenza dai 24 ai 12 mesi precedenti il compimento del limite di età per il collocamento a riposo". Solo per i dipendenti in aspettativa non retribuita che ricoprono cariche elettive i termini per la presentazione della domanda si riducono ad "almeno 90 giorni prima del compimento del limite di età per il collocamento a riposo". Ed ecco il punto per il quale chiediamo spiegazioni a chi di dovere. L'istanza presentata dal dirigente in questione - spiega Costanzo - è stata acquisita al protocollo dell'Azienda Pugliese-Ciaccio in data 30 maggio 2013, cioè in lasso di tempo certamente inferiore ai 12 mesi previsti dall'art. 22, e - nell'ipotesi migliore - ai 90 giorni, considerato che l'assunzione è datata 6 agosto 1980. Com'è possibile - domanda quindi Costanzo - che un dato così evidente venga ignorato o surclassato dal management aziendale? Le regole sono regole e vanno rispettate». ◀

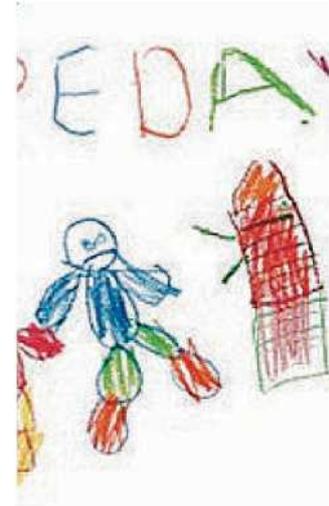


Nuova mobilitazione della cittadinanza **Il reparto di pediatria e l'asilo nido civico non devono chiudere**

SOVERATO. “Viva l’Ospedale” non è solo una scritta con i colori a matita, ma è una nuova mobilitazione in favore della struttura ospedaliera soveratese, promossa da un gruppo di cittadini, genitori, medici del comprensorio soveratese, coordinati dalla signora Romilda Curcio. Nella locandina figurano dei bambini che fanno una specie di girotondo, perché è proprio del loro futuro che stiamo parlando. Non è la prima mobilitazione che i cittadini promuovono. Era fine luglio quando vi è stata una manifestazione pacifica su corso Umberto per dire “no” alla chiusura del reparto di Pediatria e all’asilo nido comunale “La coccinella”. Quest’ultimo in questo nuovo anno scolastico non ha aperto le porte per accogliere i bambini. Per la struttura ospedaliera la situazione si è complicata ancora di più. Per aderire a questa nuova iniziativa basta reperire i moduli di firma della petizione nelle diverse attività commerciali di Soverato e dei paesi del circondario, nonché nei diversi studi medici, che hanno aderito all’iniziativa.

L’intera città è tappezzata da questa locandina, che sembra proprio un disegno di un bambino. Ecco il testo che accompagna la petizione: «Sono sempre più preoccupanti, concreti e fondati gli allarmi che circolano fra i cittadini del comprensorio sul futuro dell’Ospedale di Soverato. Tentando di farli passare come ordinari provvedimenti amministrativi e organizzativi, sono stati spostati alcuni servizi da Soverato verso l’Ospedale di Lamezia e successivamente alcune unità del personale medico e paramedico hanno fatto lo stesso percorso. Il reparto di Pediatria, da sempre punto di riferimento per le famiglie e i pediatri di base del comprensorio, è stato prima ridotto ad ambulatorio chiudendo le degenze e adesso sarà definitivamente chiuso trasferendo gli operatori a Lamezia Terme. Anche il reparto di Medicina, pur non avendo esuberi, viene privato di personale. Si parla anche di analoghe decisioni per il reparto di Ortopedia. Tutto lascia insomma pensare a un percorso che

porta alla inevitabile marginalizzazione e poi chiusura dell’Ospedale, lasciando ai cittadini del comprensorio, da Guardavalle a Soverato, e alla zona delle pre-Serre la scelta, in caso di bisogno, tra le strutture di Catanzaro e Lamezia, sempre con la speranza che l’eventuale urgenza lasci il tempo di arrivarci. Intanto sappiamo il presidente Scoppelliti e i suoi manager, che ogni cittadino di questo comprensorio li riterrà responsabili di qualunque conseguenza negativa che queste inaccettabili decisioni avranno sulla salute dei loro congiunti». ◀ (m.a.c.)



Un particolare della locandina



FALERNA La bella storia della “caretta caretta” da 66 centimetri

Torna nel suo mare la tartaruga Lucia trovata ferita e curata a Crotona

Tra gli applausi dei bagnanti sono venuti alla luce altri tre neonati dopo nove giorni dalla schiusa

FALERNA È stata restituita al mare la tartaruga che pochi mesi fa era stata salvata nelle acque di Curinga da due pescatori che hanno segnalato il rettile alla guardia costiera. Probabilmente urtato da una barca, l'animale aveva una ferita alla testa abbastanza profonda. Alcuni volontari del Wwf l'hanno portata all'ospedale marino di Isola Capo Rizzuto dove la tartaruga è stata curata ed è perfettamente gradita, quindi in grado d'essere rimessa in libertà. Il ritorno in mare è avvenuto d'avanti a una platea di bagnanti che ancora non demordono prendendo il sole sulla spiaggia di Falerna. Quando la tartaruga è arrivata sulla battigia ed ha fatto le ultime zampate per guadagnare l'acqua c'è stato un applauso e tanta emozione.

S'è trattato di un'avera e propria gara di solidarietà: i pescatori, la guardia costiera, gli ambientalisti, l'Asp, i veterinari del pronto soccorso di Capo Rizzuto, l'Unical. Tutti hanno contribuito a salvare quella che è stata battezzata Lucia: esemplare adulto lungo 66 centimetri di “caretta caretta”. Uno degli animali da proteggere perché considerato in via d'estinzione.

La stessa catena di solidarietà che ha salvaguardato per una

quarantina di giorni un nido di tartaruga sulla spiaggia falerense. Appena individuato il deposito di uova è stato recintato e controllato giorno e notte da esperti del Wwf e volontari, con l'aiuto dell'amministrazione comunale. La schiusa risale al 31 agosto scorso, ma dopo qualche giorno scavando gli ambientalisti hanno scoperto altri tre tartarughini che avevano difficoltà a farsi spazio nella sabbia per riemergere. Anche questi piccoli sono stati aiutati a guadagnare il loro mare.

Per Lucia c'è stato un periodo di ricovero e di cure nelle vasche del Centro di recupero crotonese. Alla tartaruga prima d'essere riportata nel suo ambiente naturale sono state applicate in maniera indolore delle targhette metalliche di riconoscimento; un'operazione, quella della marcatura, che rientra nel più generale progetto di monitoraggio degli spiaggiamenti e dei recuperi di tartarughe marine avviato in Calabria sin dagli anni Ottanta e approvato dal ministero dell'Ambiente.

Alla liberazione, oltre ai volontari del Wwf, della “Misericordia” di Crotona ed ai militari della guardia costiera di Amantea comandata dal Maresciallo Fausto De Caria, hanno assistito alcuni

bagnanti.

E davanti a loro c'è stata anche l'operazione di scavo del nido, secondo il rigido protocollo ministeriale applicato dal Toni Mingozzi, responsabile del progetto “Tartacare” del dipartimento di ecologia dell'Università della Calabria. Con l'aiuto di numerosi volontari del Wwf, tra cui Giusi Maio, Michele Muoio, Agata Boscarelli, Luisa Palermo e Monica Prestinenzi, nonché dai naturalisti del “Living Nature” di Belmonte, il docente universitario ha confermato l'eccezionalità della schiusa di Falerna, con una percentuale di nati rispetto alle uova deposte, che ha sfiorato il 100%.

Ma il nido di Falerna ha voluto regalare fino all'ultimo grandi emozioni agli appassionati e agli studiosi che per un mese e mezzo hanno vegliato sulle piccole tartarughe che si stavano formando sotto la sabbia. Nel corso dello scavo, a distanza di ben nove giorni dall'inizio della schiusa, tre piccoli sono stati trovati ancora vivi.

Pino Paolillo responsabile del “Progetto Tartarughe” del Wwf Calabria, ha ringraziato tutti quelli che con il loro impegno hanno contribuito alla straordinaria conclusione di un evento naturale che ci si augura possa ripetersi ogni anno.. ◀





La "caretta caretta" adulta salvata e rimessa in mare a Falerna dopo le cure



I tartarughini nati nella schiusa dello scorso 31 agosto

PETILIA POLICASTRO Gesto solidale
**Una coppia di sposi
 dona un defibrillatore
 alla sezione dell'Avis**

PETILIA POLICASTRO. Una coppia di sposi ha donato un defibrillatore automatico alla Sezione Avis "Tommaso Ierardi" presieduta dal prof. Gaetano Porreca. Nel giorno del loro matrimonio, Raffaella Rota e Marco Scordamaglia, hanno voluto fare dono di questo prezioso apparecchio alla sezione Avis petilina, che è tra le più attive dell'intera provincia crotonese.

Lo sposo ha poi lanciato un appello affinché i futuri sposi possano creare un fondo cassa in favore della sezione petilina. La coppia ha ricevuto l'apprezzamento ed il ringraziamento da parte del presidente Porreca ed è stata festeggiata con un ricco buffet nei locali di via Dante Alighieri, alla presenza dell'equipe che sovrintende alla raccolta del sangue donato, formata dal dott. Mario Rocca, dal tecnico di laboratorio Salvatore Scicchitano e dagli infermieri Rino Prestinice, Rocco Catalano e Francesca Bompapola. Con loro anche i donatori che stavano dimostrando il loro gesto di solidarietà. Difatti, nella sedicesima giornata della donazione sono state raccolte 32 sacche e sono stati registrati

sette nuovi donatori, segno di una intensa attività di promozione. Tre giorni prima, nella precedente giornata di donazione, erano state raccolte 30 sacche ed erano stati iscritti 14 nuovi donatori.

Sono cifre veramente da record, se si tiene conto che dal primo gennaio di quest'anno al primo settembre sono state raccolte dall'Avis petilino ben 450 sacche e sono stati registrati 100 nuovi donatori. Di fronte a queste cifre di tutto rispetto non si potrà non dire che la sezione petilina, con il suo presidente Gaetano Porreca, ha fatto passi da gigante ed è la sezione più generosa e più ricca del Crotonese, effettuando tre donazioni mensili e qualche volta anche la quarta. Prima della consegna di questo defibrillatore da parte della coppia Rota-Scordamaglia, il presidente Porreca ha voluto ricordare il dott. Giuseppe Astorino, medico del Pronto soccorso dell'ospedale di Crotona, già sindaco del Comune di Cirò Marina, e molto impegnato nell'Avis. Il dott. Astorino colto da un infarto è venuto a mancare il 29 agosto del 2012. ◀ (c. c.)



I due sposi (secondo e terza da destra), con il defibrillatore e l'equipe dell'Avis



CIRÒ MARINA Progetto dell'amministrazione coperto da un finanziamento regionale **Assistenza domiciliare per 40 anziani e 10 disabili**

CIRÒ MARINA. C'è tempo fino al prossimo 20 settembre per presentare la domanda per usufruire del servizio di assistenza domiciliare, che coperto da un finanziamento regionale, sarà erogato a favore di 40 anziani, ultra sessantacinquenni, e 10 disabili non autosufficienti, residenti a Cirò Marina.

Il servizio domiciliare socio-assistenziale – si spiega in una nota del Comune – potrà integrarsi con le prestazioni sanitarie dell'Assistenza domiciliare integrata assicurate dell'Asp.

Il servizio a favore di anziani non autosufficienti ultra 65enni che versano in situazione di parziale o totale non autosufficienza attestata con un certificato medico, e soggetti, con età superiore ai 18 anni, in condizione di disabilità psicofisica, accertata dall'ASP o i fase di accertamento, potranno contare con il servizio di assistenza domiciliare di: aiuto domestico, di una assistenza nello svolgimento delle attività giornaliere, di interventi volti a favorire la socializzazione e la vita di relazione, ottenere prestazioni di segretariato sociale, parainfermieristiche di semplice attua-

zione in collegamento con il medico curante o in collaborazione con gli operatori dei servizi sociosanitari.

I richiedenti devono possedere, al momento della presentazione della richiesta, la condizione di non autosufficienza debitamente certificata e nella definizione della graduatoria sarà tenuto conto della condizione economica desumibile dall'Indicatore della situazione economica (Ise). Quanti non hanno già presentato istanza nel precedente avviso del 17 maggio 2012, , potranno, dunque, presentare la domanda corredata di documentazione che, a pena di esclusione, dovrà pervenire all'Ufficio di protocollo del Comune di Cirò Marina. La scadenza del termine motivo di esclusione fatta eccezione nell'ipotesi dell'insorgenza di gravi patologie o stati di handicap e qualora dovesse profilarsi una disponibilità di posti.

Oltre al reddito, nella definizione della graduatoria dei 50 soggetti beneficiari, costituiranno motivo di priorità: lo stato di abbandono o, comunque, di vivere da solo in casa, e nelle condizioni di salute, l'immobilità a letto. ◀ (m.e.)



Campanella, la svolta Ok all'accreditamento

Scopelliti firma l'atto: si attende il finanziamento dell'Asp

Dopo altri giorni tormentati, finalmente un punto di svolta. Ieri il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, in qualità di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta - ha firmato il decreto di accreditamento della "Fondazione Campanella" autorizzando la struttura sanitaria privata per le specialità di Oncologia medica e chirurgica per 35 posti letto in regime di ricovero ordinario e/o diurno. Il decreto è stato sottoscritto dal presidente Scopelliti a seguito dell'atto deliberativo del direttore generale dell'Asp di Catanzaro in cui si recepisce il parere favorevole della Commissione aziendale competente in ordine al possesso dei requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi richiesti. Adesso l'Asp di Catanzaro è in grado di disporre il finanziamento previsto a favore del Polo oncologico previsto da un pre-

cedente decreto commissariale. «Con l'accREDITamento della Fondazione Campanella - ha detto il presidente Scopelliti - abbiamo aggiunto un altro importante tassello al nuovo corso della sanità calabrese. Oggi i lavoratori del Polo oncologico hanno delle certezze ed un futuro più roseo, il tutto in piena sintonia con il Piano di rientro. La ridefinizione giuridica di tale struttura era infatti uno specifico obiettivo del Piano, così come richiesto dal Tavolo Massicci. Questa classe dirigente continua quel percorso virtuoso, soprattutto dal punto di vista contabile, attraverso il quale, nonostante le tante difficoltà, si sta portando la sanità calabrese ad essere in grado di fornire servizi efficienti e risposte concrete ai cittadini».

La firma dell'accREDITamento alla fondazione Campanella da parte del governatore e commissario

ad acta della sanità calabrese Scopelliti apre dunque scenari sicuramente meno preoccupanti e angoscianti per il futuro del centro oncologico di Germaneto, alle prese da tempo con gravi problemi di cassa che hanno determinato il mancato pagamento degli stipendi per alcuni mesi e anche difficoltà nell'onorare i debiti con i fornitori, in particolare con la multinazionale Roche. L'ok all'accREDITamento sotto questo aspetto è indubbiamente un consistente passo in avanti e soprattutto ispira un sospiro di sollievo per gli operatori della struttura sanitaria ma anche per i pazienti e i loro familiari, che hanno condiviso insieme le ultime vicissitudini e anche pagine drammatiche come la protesta sui tetti del policlinico universitario di Germaneto e, alcuni giorni fa, anche un blocco stradale in concomitanza con lo svolgimento dei test di Medicina. (a. c.)





In alto la sede della fondazione Campanella

A fianco la firma dell'intesa tra Scopelliti e Quattrone nel giugno scorso al Comune

formazione

Domani al via il corso specialistico di Oncologia oculare

Domani si terrà il corso di Oncologia Oculare "Come riconoscere e trattare il Retinoblastoma" (il tumore oculare più frequente in età infantile).

L'importante iniziativa è promossa dall'Uoc Oculistica dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, in collaborazione con l'Ospedale pediatrico "Bambino Gesù" di Roma e con l'Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro, rappresentate dai loro massimi esponenti. Le tre sessioni della rilevante giornata medico-scientifica si terranno presso l'Hotel Guglielmo ed avranno inizio alle ore 9 con l'apertura da parte del Direttore del Corso dott. Massimo Turro ed i saluti dell'avvocato Elga Rizzo direttore generale dell'Aopc, del professore Aldo Quattrone Rettore dell'Università Magna Graecia e del professore Giuseppe Profiti, presidente dell'Opbg.

r. c.



'ordinanza

**Acqua
non potabile
a Triparni**

Torna l'incubo acqua non potabile nel comune di Vibo Valentia. Nella giornata di ieri, infatti, il primo cittadino Nicola D'Agostino ha firmato un'ordinanza che vieta l'utilizzo del prezioso liquido a causa della presenza di coliformi, riscontrati a seguito di analisi effettuate appositamente. Il problema, comunque, è circoscritto alla sola frazione di Triparni. Il sindaco ha emanato il provvedimento di divieto per uso umano dopo che una nota dell'Asp, dipartimento prevenzione, informava che nelle fontane pubbliche di via Scuola e via Roma alcuni campioni d'acqua non rientravano nei limiti di potabilità previsti dalla legge. Stando alle analisi dell'Asp, nei campioni di acqua analizzati a Triparni è stata riscontrata la presenza di coliformi. Ora si attende che vengano individuate ed eliminate le cause che stanno determinando l'inconveniente.



Ancora in attesa del medico

Acquaro, cittadini impazienti. Oggi incontro all'Asp

ACQUARO È pronta a dar fuoco alle polveri quella parte di acquaresi che, rimasta senza medico di fiducia dopo la prematura morte di Pino Crupi, da ieri non può rivolgersi neanche al sostituto provvisorio, non riconfermato dall'Asp, e, ufficialmente, non sa se, espletato il lungo iter, la nomina del nuovo medico verrà fatta o meno (attualmente i sanitari generici che operano nell'ambito territoriale sono 5). La normativa (già iniqua di per sé, in quanto una cosa è un ambito coincidente con il territorio di una cittadina, altra cosa è quello costituito da paesi che distano tra loro sino a 16 km), prevede che per ciascun ambito territoriale - sottratta l'età pediatrica assistita da uno specialista a parte - spetti un medico ogni 1000 abitanti (e frazioni superiori a 500). Partendo da questo dato, qualche tempo addietro, quando iniziavano a diffondersi le preoccupazioni dei cittadini, in assenza di notizie ufficiali avevamo provato a fare alcuni calcoli, dapprima basandoci sull'ultimo censimento (credendo che, essendo, questo, istituzionale, a qualcosa dovesse pur servire). Dal calcolo veniva fuori una popolazione di 7685 abitanti (Acquaro, 2448; Arena, 1532; Dasà, 1272; Dinami 2433), da cui, togliendo l'età 0-14, rimanevano 6658 residenti, tali da far scattare non una ma due nomine. Abbiamo appurato, però, che il distretto di Serra aveva chiesto ai comuni non i dati censuari ma quelli sui residenti reali (il che è tutto dire, visto che il censimento è sulla popolazione "residente", che, in quanto tale,

dovrebbe essere "reale"). Rifacendo il calcolo, abbiamo notato che, sebbene solo Acquaro (con 1976 residenti "reali" ed un decremento, che definiremmo moria, di 472 unità), si discosti vistosamente dai dati precedenti (Arena 43 in meno, Dasà -93, Dinami conferma il dato) tolta l'età pediatrica, si arriverebbe comunque a 6188 residenti, pienamente validi per un altro medico che, stando alle nostre informazioni, potrebbe arrivare a primavera (dopo la messa a bando della zona carente e l'attesa di ulteriori 6/7 mesi, non si capisce bene per cosa), senza, pare, nel frattempo nominare un sostituto per i cittadini che non hanno potuto, o voluto, cambiare dottore (l'altro medico del paese ha già raggiunto il numero massimo di assistiti, quello in servizio a Dasà, un chilometro di distanza, quasi, dopodiché rimangono Arena, 3,5 km, e Dinami, 12 km). Il condizionale nella vicenda è d'obbligo, visto che nessuna voce ufficiale si è mai pronunciata, confermando o smentendo la tesi da noi sostenuta e tranquillizzando - o facendo provvedere diversamente - quanti, in prevalenza anziani, vorrebbero maggiori certezze. Forse se ne saprà di più stamattina, dopo che una delegazione del Pd acquarese sarà ricevuta dal commissario Maria Bernardi. Forse. Intanto, checché ne dicano i manifesti 6x3 di Peppe, anche da ciò si capisce perché ai pazienti sia stato dato questo nome. Ma, come tutto, anche la pazienza ha un limite. E questo, ad Acquaro, è stato raggiunto.

Valerio Colaci



Una delegazione del Pd di Acquaro incontrerà il commissario dell'Asp Maria Bernardi per avere lumi sulla vicenda



Domenica 29 Sclerosi alla Biodiversità la giornata ideata da Aisla

A Catanzaro sarà ospitata al Parco della Biodiversità la VI giornata nazionale sulla Sla prevista per il 29 e proposta dall'associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (Aisla), con il patrocinio del Presidente della Repubblica e dell'Anci, associazione nazionale Comuni Italiani. La giornata nasce per ricordare il sito della malattia Roma del 18 Settembre 2006 in cui vennero avanzate al Ministero della Salute precise richieste per la difesa della cura e dell'assistenza ai malati di Sla. Il 29 settembre Aisla sarà presente in 120 piazze italiane per promuovere la campagna di raccolta fondi "Un contributo versato con gusto": a fronte di una piccola offerta sarà infatti possibile ricevere una bottiglia di vino Barbera d'Asti. Le bottiglie sono state fornite da Camera di Commercio di Asti, Fondazione Cassa di risparmio di Asti, Comune di Asti e Consorzio tutela vini d'Asti e del Monferrato. In Calabria Aisla sarà presente in sei piazze tra cui Catanzaro. I fondi raccolti saranno utilizzati per finanziare il progetto "Operazione Sollevio".



DOMANI**Corso di Oncologia oculare**

Si svolgerà domani il corso di Oncologia oculare "Come riconoscere e trattare il Retinoblastoma" (il tumore oculare più frequente in età infantile). L'importante iniziativa è promossa dall'Unità Oculistica dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, in collaborazione con l'ospedale pediatrico "Bambino Gesù" di Roma e con l'Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro. Le tre sessioni della rilevante giornata medico-scientifica si terranno presso l'Hotel Guglielmo ed avranno inizio alle 9.



Il consigliere: «Richiesta prevista, purché nei termini indicati dalla legge»

Servizio, proroga fuori tempo

Costanzo segnala il caso al Pugliese a Medicina d'urgenza

PRONTO Soccorso del Pugliese, proroga di un dirigente fuori termine? Questo l'interrogativo da cui parte il consigliere comunale Sergio Costanzo per segnalare una casodi non rispetto delle norme «Non abbiamo nulla contro l'interessata, ma riteniamo che per qualsiasi soggetto, sia esso medico o dipendente del Comparto, le norme che regolamentano il mantenimento in servizio debbano essere sempre rispettate e non interpretate e applicate in base a criteri soggettivi - scrive Costanzo - E veniamo al caso. Con delibera n. 169 del 1° agosto 2013, è stato prorogato il mantenimento in servizio della dirigente dell'Unità operativa di Medicina d'Urgenza del Pugliese-Ciaccio, e ciò ai sensi dell'art. 22 della Legge n. 183 del 4.11.2010 che disciplina la materia e che dà l'opportunità ai dirigenti medici del Sistema sanitario nazionale di chiedere il mantenimento in servizio fino alla maturazione del quarantesimo anno lavorativo e, comunque, non oltre i 70 anni di età».

E ancora: «Ma l'art. 22, citato tra l'altro più volte nella predetta deliberazione, detta anche i termini in base ai quali il dirigente medico che intende avvalersi di tale possibilità deve chiedere il relativo mantenimento in servizio. E cioè: "la domanda di trattenni-

mento va presentata all'amministrazione di appartenenza dai ventiquattro ai dodici mesi precedenti il compimento del limite di età per il collocamento a riposo". Solo per i dipendenti in aspettativa non retribuita che ricoprono cariche elettive i termini per la presentazione della domanda si riducono ad "almeno novanta giorni prima del compimento del limite di età per il collocamento a riposo". Ed ecco il punto per il quale chiediamo spiegazioni a chi di dovere». «L'istanza presentata dalla dirigente in questione è stata acquisita al protocollo dell' Azienda "Pugliese-Ciaccio" in data 30 maggio 2013, con n. 12425, e cioè in lasso di tempo certamente inferiore ai 12 mesi previsti dall'art. 22, e - nell'ipotesi migliore - ai 90 giorni, considerato che l'interessata era stata assunta il 6 agosto del 1980 (dati ufficiali riportati in delibera). Ci chiediamo: è mai possibile che anche un dato così evidente venga ignorato o surclassato dal management aziendale? Ripetiamo: niente contro la dirigente, ma le regole sono regole e vanno rispettate. Questo perché il mancato rispetto delle norme può provocare anche "danni" a terzi. Nel caso in specie la proroga accordata alla dirigente ha certamente precluso la possibilità a qualche altro medico il relativo incarico».



Sergio Costanzo



OGGI DALLE 9 ALLE 11**Acqua, sospesa l'erogazione
anche all'ospedale Pugliese**

OGGI, dalle 9 alle 11 circa, verrà interrotta l'erogazione dell'acqua potabile nella zona della città compresa fra via Luigi Rossi e via Indipendenza. La sospensione del servizio riguarderà anche l'ospedale civile Pugliese. A rendere nota la sospensione del servizio l'ufficio acquedotti di palazzo De Nobili specificando che l'interruzione del servizio è legata all'esecuzione di alcuni interventi di riparazione sulla condotta idrica comunale.



Ma il presidente della Fondazione resta alla finestra e pone l'interrogativo degli universitari

Campanella, Scopelliti firma

Il commissario alla Sanità dà il via libera al decreto di accreditamento

di EDVIGE VITALIANO

CAMPANELLA, Scopelliti firma il decreto ma Falzea sta alla finestra. Si potrebbe ripilogare così la serata di ieri per la fondazione Campanella. Iniziamo dalla firma. Il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, in qualità di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta - ha firmato il decreto di accreditamento della "Fondazione Campanella" autorizzando la struttura sanitaria privata per le specialità di Oncologia Medica e Chirurgica per 35 posti letto in regime di ricovero ordinario e/odiarno.

Il decreto è stato sottoscritto dal Presidente Scopelliti a seguito dell'atto deliberativo del Direttore generale dell'Asp di Catanzaro, in cui si recepisce il parere favorevole della Commissione aziendale competente in ordine al possesso dei requisiti minimi strutturali, tecnologici ed organizzativi richiesti. Adesso l'Azienda sanitaria provinciale è in grado di disporre il finanziamento previsto a favore del polo oncologico previsto da un precedente decreto commissariale. «Con l'accREDITAMENTO della Fondazione Campanella abbiamo aggiunto un altro importante tassello al nuovo corso della sanità calabrese - ha detto il presidente Scopelliti - Oggi i lavoratori del polo oncologico hanno delle certezze ed un futuro più roseo, il tutto in piena sintonia con il Piano di Rientro. La ridefinizione giuridica di tale struttura era infatti uno specifico obiettivo del Piano così come richiesto dal Tavolo

Massicci. Questa classe dirigente continua quel percorso virtuoso, soprattutto dal punto di vista contabile, attraverso il quale, nonostante le tante difficoltà, sta portando la sanità calabrese ad essere in grado di fornire servizi efficienti e risposte concrete ai cittadini». Chi, invece, sta ancora alla finestra è il presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea.

«Non faccio nessun commento - dice - aspetto di vedere gli atti ufficiali perché se è vero quello che avrebbe detto D'Elia (sub commissario regionale al dipartimento alla Salute) ai nostri dipendenti e cioè che i professori universitari non possono lavorare nella Fondazione è un modo surrettizio per chiuderla. Che senso ha, mi chiedo, se l'università dà locali e attrezzature non far lavorare i professori universitari al Campanella?». Interrogativi precisi quelli di Falzea. «Abbiamo trentacinque studi clinici internazionali, chi li porterà avanti?» incalza il presidente. «In pratica - continua - non la chiudono negando l'accREDITAMENTO, cosa che era diventata impossibile, ma potrebbero chiudere così. Speriamo che non sia vero anche perché la cosa sarebbe del tutto immotivata. I professori universitari lavorano in tutte le strutture private del mondo che sono a scopo di lucro, figuriamoci nella nostra che è fatta da due soci pubblici, di cui uno è l'università, non ha scopo di lucro e nello statuto fondante prevede che abbia ricerca, formazione e cura. Allora perché non dovrebbero lavorarci gli universitari?». L'interrogativo resta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interno della Fondazione Campanella



Candido, esponente dei Radicali, spiega come è nata la decisione dopo una lunga battaglia civile

Testamento biologico, la svolta

Nasce a Botricello il primo registro che spalanca le porte all'eutanasia legale

di BRUNETTO APICELLA

BOTRICELLO – Il primo passo è stato compiuto. E dopo anni di battaglie sul territorio è arrivato il primo atto concreto.

A Botricello, primo comune della provincia di Catanzaro, è stato istituito il registro per il testamento biologico. La scelta del Consiglio guidato dal sindaco Giovanni Camastra è stata concretizzata nel corso dell'ultima seduta, qualche giorno fa.

Una decisione che premia il lavoro di Giuseppe Candido, esponente dei Radicali e aderente al comitato promotore per i 12 referendum radicali.

A Botricello è stato istituito il registro per il testamento biologico. Come è nata la decisione?

«Quella per l'eutanasia legale contro quella clandestina e del registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento, i cosiddetti testamenti biologici, sono battaglie storiche dei Radicali e che, l'associazione Luca Coscioni, con la vicenda di Piergiorgio Welby, ha rilanciato nel 2006 in modo diretto alla politica. Dal corpo dei malati al cuore della politica è il motto che l'associazione che porta il nome di Luca, rese vivo anche con Piergiorgio Welby. Oggi è incorso la raccolta per la legge di iniziativa popolare sull'eutanasia legale e per la regolamentazione dei registri e che, qualora approvata, renderebbe vincolanti per il medico gli stessi registri. Una legge d'iniziativa popolare perché oggi i Radicali non hanno rappresentanti in Parlamento e che ha visto tra i primissimi firmatari, proprio il sindaco di Botricello Camastra che è, tutt'oggi, il primo sindaco d'Italia ad aver sottoscritto la proposta di legge».

Come è nata la collaborazione con l'amministrazione comunale di Botri-

cello?

«La decisione del consiglio comunale di Botricello, primo in provincia di Catanzaro e tra le poche amministrazioni in tutta Italia, di adottare il registro per i testamenti biologici, rappresenta senza ombra di dubbio una conquista liberale e per la quale sono estremamente grato all'amministrazione e al Consiglio. Quella di portare in consiglio comunale l'adozione del registro, dopo che lo scorso 4 maggio 2013, il sindaco Camastra aveva voluto, con un dibattito e un consiglio comunale aperto cui oltre al sottoscritto avevano partecipato anche il prefetto Antonio Repucci, esperti universitari e la stessa Mina Welby, è una decisione che nasce grazie a una collaborazione con l'assessore Salvatore Procopio che dallo scorso mese di marzo 2013 si è sempre reso disponibile per svolgere il ruolo di autenticatore delle firme ai tavoli».

Cosa significa per un cittadino richiedere l'iscrizione nel registro del testamento biologico?

«Anche se non vincolanti per l'assenza di una normativa in vigore che li regolamenti, il registro dei testamenti biologici consente comunque al cittadino la libertà di esprimere anticipatamente, qualora si trovi in uno stato di incoscienza sopraggiunto che non gli permette di farlo, di veder garantito le proprie volontà di accettare o meno i trattamenti sanitari di mantenimento invita. Una facoltà che è garantita alla persona cosciente dall'articolo 32 della Costituzione come fu chiaro dopo la battaglia politica di Piergiorgio Welby ma che in caso di perdita della capacità di esprimere le proprie volontà, come avvenne per Eluana Englaro, necessita di una battaglia giudiziaria lunghissima che fu possibile superare,

in quel caso, solo grazie alla tenacia del papà di Eluana, Beppino Englaro. L'aver registrato le proprie volontà, dopo averle espresse davanti ad un notaio che ne certifica l'autenticità, rappresenta per il cittadino una garanzia in più di veder rispettate le proprie volontà».

Perché non è stato ancora istituito in altri comuni del territorio provinciale?

«Questa sì che è una bella domanda. Io, in effetti, da residente in un altro comune non potrò registrare le mie dichiarazioni anticipate sui trattamenti sanitari a Botricello. Perché non lo si faccia anche nei comuni calabresi, e nello specifico, quello dove io sono residente, Sellia Marina, mi dispiace molto. Sarebbe una conquista di libertà e di civiltà che, a costo zero, permette di dare un servizio importante ai propri cittadini. Mi appello dalle colonne di questo giornale al buon senso del sindaco di Sellia Marina, Giuseppe Amelio che stimo molto, affinché si adoperi anche lui a portare in Consiglio comunale l'istituzione del registro dei testamenti biologici. E mi appello a tutti i primi cittadini calabresi affinché possano garantire a tutti i nostri conterranei la stessa opportunità che Botricello, assieme a pochissimi altri comuni d'Italia garantisce».

Una prima conquista, ma la battaglia prosegue?

«Certamente noi non molliamo. Adesso, come associazione Luca Coscioni, dopo averla presentata alle Camere il prossimo 13 settembre, vigileremo eosterremo il Parlamento italiano affinché metta in calendario e discuta la legge d'iniziativa popolare che ha superato ampiamente l'obiettivo delle 50.000 firme».

Fino a quando sarà possibile firmare? E cosa rappresentano i referendum?

«Oggi in un Parlamento fatto di eletti "nominati" e che i cittadini non hanno potuto scegliere, il referendum rappresenta l'unico strumento di partecipazione diretta alla vita politica nazionale. Come Radicali sono ormai anni che facciamo riforme attraverso lo strumento referendario e anche ora, con il pacchetto dei dodici quesiti sulla giustizia giusta e per i diritti e le libertà civili, rappresentiamo, mentre l'Europa ci condanna per l'eccessiva lunghezza dei processi e per le carceri stracolme, una proposta politica cruciale e importantissima. Non disponiamo di consiglieri comunali eletti in Calabria e in molte altre realtà d'Italia. Abbiamo distribuito i moduli presso gli uffici elettorali di tutti gli oltre 8000 comuni d'Italia dove si potrà andare a firmare fino al prossimo 16 settembre. La raccolta proseguirà però sino al prossimo 27 settembre con i tavoli dove sarà possibile avere un consigliere che svolga il ruolo di autenticatore. Per avere tutte le informazioni dove si può firmare è sufficiente andare sul sito referendumradicali.it. Ringrazio l'assessore Procopio, di Botricello, Antonio Giglio di Catanzaro e Giuseppe Madia di Sellia Marina che, nei limiti delle loro disponibilità, ci hanno consentito di organizzare alcuni tavoli dove abbiamo dato ai cittadini tutte le informazioni possibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giuseppe Candido, con la moglie di Piergiorgio Welby

“Ringrazio il sindaco Camastra che è stato in prima fila firmando subito la nostra iniziativa

I residenti potranno ora esprimere la volontà di rifiutare qualsiasi accanimento”

Nella Festa democratica al Parco delle Rose si presenta la proposta per aumentare le Royalty

Pd, lanciato Sos per l'ospedale

Contarino: «Previste sei onoranze funebri, una rosticceria e una pizzeria»

di MARINA VINCELLI

SEI ONORANZE funebri nell'Ospedale Civile. Ma che cosa servono 6 negozi di Onoranze funebri in un piccolo Ospedale come quello crotonese? Già c'è chi ieri faceva i debiti scongiurati... Per Sergio Contarino è allarme Ospedale. Secondo il segretario cittadino del Pd, il Nosocomio starebbe seriamente rischiando di diventare un Supermercato. La denuncia è stata lanciata ieri mattina nel corso dell'incontro di presentazione della Festa del Pd di sabato e domenica. «Non possiamo permettere - ha protestato il segretario cittadino, nella sede di via Pannella - che il dg Rocco Nostro trasformi l'Ospedale in un Centro Commerciale». «L'intenzione - ha proseguito - è quella di occupare almeno un piano con negozi che starebbero meglio in un Supermercato». «Nostro ha previsto di tutto - ha ancora precisato - 6 onoranze funebri ed anche un barbiere, un fioraio, la rosticceria, una pizzeria e così via». «Noi - ha protestato - non lo permetteremo. Dobbiamo capire cosa sta succedendo con l'organizzazione di questi servizi!». Ed è proprio sul tema della Sanità, che Contarino ha annunciato una serie di iniziative importanti nell'ambito della Festa del Pd previste per sabato. I problemi all'interno della struttura ospedaliera non mancano, dalla chiusura di reparti avvenuta con il Piano di Rientro, alle file interminabili per i ricoveri o per una semplice visita, al sovraffollamento e alla carenza di posti letti con pazienti costretti a stare nei corridoi, e molte altre

criticità. Di questo si discuterà per cercare di correre ai ripari e per fare il tentativo di riportare la sanità crotonese ai livelli minimi essenziali. «Sulla sanità ci sarà una presenza qualificata sia sabato che domenica - ha annunciato Contarino - sarà posta al centro del dibattito pubblico». Verrà anche presentata una nuova proposta di legge, che ha come primo firmatario il deputato Nicodemo Oliverio sulle Royalties da estrazione idrocarburi. La proposta prevede un innalzamento del gettito da parte delle Compagnie petrolifere nei confronti dei territori nei quali sono installati pozzi e piattaforme. Prevista per sabato la presentazione di una «Legge speciale per Crotona» che verrà portata in Parlamento, dai contenuti simili alla analoga iniziativa di Piombino di qualche mese fa. Le due città sono infatti accomunate da un passato simile con la presenza di industrie di metallurgia pesante, ed un presente denso di problemi dalla salute alla Bonifica, alla mancanza di lavoro. Saranno presenti al Parco delle Rose i consiglieri regionali Scalzo, Carlizzi e Franchino, il sindaco Peppino Vallone, il presidente della provincia di Cosenza Mario Oliverio, il capogruppo provinciale Ubaldo Schifino, e il sindaco di Decollatura, Anna Maria Cardamone. Domenica interverrà il deputato Ettore Rosato, delegato per la Commissione Affari costituzionali, i deputati Nico Stumpo, Nicodemo Oliverio, il consigliere regionale Francesco Sulla e, per la componente giovanile, Manlio Caiazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra: Caiazza, Contarino, Tricoli e Secreti; a destra: l'ospedale di Crotona

Nicotera. Per l'esponente della minoranza la normativa rappresenta un vanto per la Calabria

Brosio dà il giusto merito a Grillo

In relazione alla legge sulla Dieta Mediterranea l'intervento del consigliere comunale

NICOTERA - Per il consigliere comunale di "Nicotera Mediterranea", Pino Brosio, la legge approvata dal consiglio regionale e relativa a "Interventi sulla riscoperta della dieta mediterranea" deve essere motivo di soddisfazione non solo per Nicotera, ma per tutta la Calabria.

Per Brosio giusto merito va attribuito al consigliere regionale Alfonsino Grillo, per la caparbia con cui ha portato avanti la sua iniziativa legislativa e, soprattutto, per non aver fatto passi indietro di fronte alle prese di posizione di qualche fondazione scesa in campo per contestare, con argomentazioni inaccettabili, il ruolo di Nicotera e la validità scientifica degli studi effettuati sul suo territorio da Ancel Kyes e dalla sua equipe.

«Per qualcuno addirittura vanta più titoli Pioppi che Nicotera», continua il consigliere d'opposizione - il fatto stesso che la legge sia stata approvata all'unanimità dimostra che certe assurde pretese non hanno trovato alcun aggancio nelle forze politiche calabresi. Naturalmente, il fatto che Nicotera sia stata riconosciuta sede della Dieta mediterranea di riferimento è un fatto di grande importanza. Un percorso è stato tracciato. Però, non basta».

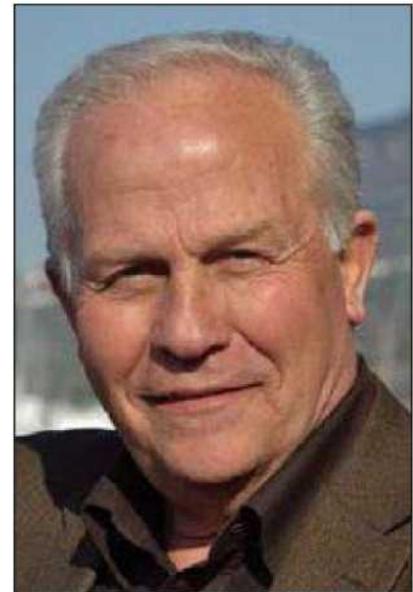
A giudizio del consigliere che siede tra gli scranni della minoranza, bisogna rimboccarsi le maniche e arrivare all'appuntamento con Expo 2015 con le carte in regola per

dimostrare che la dieta mediterranea non solo è portatrice di grossi vantaggi per la salute, ma può e deve diventare volano di sviluppo per il comprensorio nicoterese e per l'intera Calabria.

«Per Nicotera quello della dieta mediterranea è un altro treno che passa, un'altra occasione per rilanciare immagine e territorio», continua - tocca all'amministrazione comunale affrontare tutte le incombenze con la necessaria celerità così come tocca a tutte le associazioni presenti sul territorio, all'Accademia e all'Osservatorio dare il proprio contributo per trasformare la meritoria iniziativa legislativa di Alfonsino Grillo in ricadute concrete a livello produttivo ed economico».

L'auspicio dell'esponente di Nicotera Mediterranea è che anche l'Asp legga la questione in termini positivi adoperandosi per consolidare l'attività del Centro Obesità "Carminone Ionadi" destinato a diventare, a legge approvata, un punto di riferimento per la riscoperta della dieta mediterranea. «"Nicotera Mediterranea", da sempre impegnata a portare avanti l'intera problematica, chiosa - continuerà a lavorare perché questa ennesima occasione di sviluppo diventi realtà».

Per il consigliere di minoranza non ci sono primogeniture da difendere, ma solo azioni concrete da promuovere nell'interesse della collettività.



Il consigliere Pino Brosio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

